

UN NOSTRO LETTORE CI SCRIVE

# Glorie passate e squallori d'oggi

**A** 144 anni dall'occupazione piemontese dei territori meridionali, è davvero molto triste leggere le argomentazioni, anche se sacrosante, che il signor Cassero adduce, a difesa della perduta patria meridionale, nel suo intervento pubblicato lo scorso 24 aprile da *Il Mattino*.

Le stesse cose le scriveva il sottoscritto a *Il Mattino* una trentina di anni fa, ma *Il Mattino* si guardava bene dal pubblicarle e non solo le stesse cose, ma molte di più, le scrivevo a *La Repubblica*, il 23 dicembre 1991, per protestare contro il ciclo di pubblicazioni "Com'è nata l'Italia" in cui, ancora una volta, veniva data in pasto ad un pubblico ignorante e xenofobo la versione liberal-sabauda del cosiddetto risorgimento che aveva portato all'altrettanto cosiddetta "unità d'Italia".

Le argomentazioni del signor Cassero, pur se sacrosante, rappresentano l'abc delle rivendicazioni meridionali, il primordio della superiorità del Regno delle Due Sicilie al momento dell'annessione nei confronti di un'Italia che non c'era: Pietrarsa, la Napoli-Portici, San Leucio, eccetera eccetera, non sono altro che una serie di tasselli, unici ed esclusivi, che formavano il mosaico della magnifica realtà del Regno di Napoli fagocitato dai briganti piemontesi.

Chiunque sappia qualcosa di storia del Sud, conosce come le proprie tasche (anche senza ricorrere a Michele Topa, avendolo dette un po' di tempo prima Francesco Saverio Nitti e qualche altro) quello che ha appena scritto il signor Cassero. Gli stessi leghisti, o chi per loro, sapevano bene come stavano le cose, tant'è vero che quando si trattò di "scrivere la storia" da tramandare ai posteri, chiamarono per primo il signor Abba (autore delle più colossali "puttananate" della storia risorgimentale scritta per i "giovinetti", che purtroppo ha inciso in maniera nefasta sulla coscienza degli italiani) incaricandolo di tramandare ai posteri una realtà mistificata e falsa, ma che, comunque, facesse comodo a loro.

Ma, ditemi un po', la storia scritta dai vincitori vale qualcosa? O è la conferma che l'esaltazione, il leccismo, il prostituirsi dei vinti ai vincitori, sta a significare solo la disperata ricerca di accattivarsi le buone grazie dei vincitori per mantenere qualche squallido privilegio?

Perché si conosca la verità occorre aver pazienza. Occorre che passi tempo, molto tempo e, principalmente, occorre che le "classi domi-

nanti" cambino e, principalmente, occorre che scompaiano fisicamente tutti quelli che hanno un qualunque interesse a che le cose non cambino, compresi i loro discendenti, altrimenti la storia, anch'essa, non cambierà mai!

Per quanto riguarda la nostra storia, sarebbe sufficiente che le cosiddette nostre classi dirigenti (vera anche se non sola prima ed unica causa dello sfacelo, dell'impotenza e del servilismo meridionale ai nuovi padroni) si svincolassero dalla loro sudditanza ai padroni settentrionali, occorrerebbe che i vari suonatori di trombone e putipù si sottoponessero volontariamente a "lavande gastriche" che servissero a depurarli, finalmente, dalle scorie della propaganda risorgimentale, ristabilendo la verità e liberandoli, una buona volta, dalle droghe e dalle menzogne liberal-sabaude!

Bisogna avere fede, speranza e carità.

E tutto questo dovrà durare fin quando il tempo non renderà ragione a noi altri eredi morali dei "briganti" decapitati, squartati e fotografati morti (ma dovevano sembrare vivi!) dai bersaglieri piemontesi!

Ma queste son cose che sanno tutti. Tutti tranne gli esponenti della *intelligenza* meridionale. Continuare a parlare oggi, anno di grazia 2004, del numero degli abitanti di Napoli, Palermo e Milano è semplicemente molto triste e conferma che la nostra *intelligenza* è rimasta ferma, immutata, mummificata e cristallizzata ai fatti raccontati, urlati, descritti e denunciati da Giacinto de' Sivo (quanti sanno chi sia costui?) appena 140 anni e passa anni or sono [...]

Dire per l'ennesima volta che Garibaldi è stato "l'eroe dei due mondi" è semplicissimo, tutti applaudono e sono felici e contenti. Sostenere, al contrario, che fosse un bandito è un assurdo, ma non perché non sia vero, ma solo perché, drogata com'è dalla propaganda, la "gente" non lo crederà mai, per cui si arriva all'assurdo che dicendo la verità si ha torto, mentre sostenendo il falso si ha ragione! Questo è il bello della storia scritta dai vincitori!

Luisa Sanfelice era una "zoccola"; bestemmia! Lo dice il lettore Antonio Pagano e non vale. È una menzogna! E non vale neanche che lo abbia detto Indro Montanelli (pag. 114 de *L'Italia giacobina e carbonara*, Rizzoli 1971) oppure Riccardo Pazzaglia (*Il Mattino*, 11 ottobre e 20 dicembre 1998; 3 febbraio 1999). Chi, come me, rileva queste cose e le scrive al signor Gargano (28 febbraio 2004), non merita risposta.

Il signor Gargano non risponde, non ha tempo, deve dar spazio a lettere che riguardano... Baggio e Trapattoni! Di questo si nutre il popolo napoletano!

Noi, invece, non dimentichiamo come si è fatta l'unità d'Italia. Non dimentichiamo il "Brigantaggio", i campi di concentramento per i militari meridionali deportati al nord in carri bestiame o in allucinanti marce forzate e non dimentichiamo i massacri dei "cafoni" compiuti dai bersaglieri, dai carabinieri e dalle guardie nazionali. Non dimentichiamo l'emigrazione selvaggia e disperata di milioni di meridionali, cui la nuova patria piemontese non sapeva dare un futuro ed una certezza di sopravvivenza!

Questa è la nostra storia, anche se l'*intelligenza* meridionale se ne strafotteva degli emigranti.

Quanto, poi, all'atteggiamento dei leghisti sulla "munnezza di Bassolino", vogliamo proprio dar torto a questi signori? Cosa abbiamo fatto per risolvere questo problema? Ogni anno per il *Maggio dei monumenti* andiamo in crisi per la raccolta dei rifiuti urbani solidi, offrendo ai turisti (che in numero sempre minore vengono a Napoli) rigogliosi panorami formati da cumuli di immondizia da immortalare nelle loro fotografie. Quante lettere ho scritto al *Mattino* su questo tristissimo argomento: me ne avessero pubblicata una! Ma dalle nostre parti, quando arrivava, a tonnellate, la *munnezza* dell'eco-mafia, chi scendeva in strada per impedirne lo scarico, come fanno ora i leghisti al nord con la nostra cosiddetta "immondizia pulita"?

Quelli hanno torto. Noi che, strafottendocene, abbiamo accolto i rifiuti nocivi, abbiamo ragione? Ma ci rendiamo conto di quanto siamo squallidamente patetici?

Sono 144 anni che va avanti questa "tragicommedia". Nel frattempo, tra glorie passate e attuali squallori, rimaniamo tranquilli e sereni ad assistere all'accumularsi dell'immondizia: grazie alle incapacità imprenditoriali delle nostre "classi dirigenti", massima espressione di una genia politica incapace di trovare un sito o un sistema per lo smaltimento dell'immondizia, ma capacissima, al contrario, di aumentare il tributo per un servizio che non è in grado di offrire.

Ecco come la gestione della *munnezza* può diventare il fiore all'occhiello della nostra impotenza.